

LA FIERA DI BOLOGNA



SIMONE REA In mostra e dal vivo: l'illustratore di Albano sarà anche allo stand di Topipittori dove firmerà e disegnerà il suo «Favole» di Esopo

«Determinazione, disciplina, rigore e studio. Non accontentarsi, non fare qualsiasi cosa pur di essere pubblicati. Curare ogni aspetto del proprio lavoro, imparare a valutarlo e a riconoscerne i punti deboli. Acquisire insomma un atteggiamento professionale e non puntare a essere grandi artisti, ma eccellenti artigiani. È importante poi muoversi, andare alla scoperta di altri paesi e di altri mercati».

E Philip Giordano, vincitore della prima edizione del Premio Internazionale d'Illustrazione Fiera del Libro per Ragazzi - Fundación SM (30 mila dollari e la commissione di un'opera) e autore dell'albo La Princesa Noche Resplandeciente (Gruppo SM), può essere a giusto titolo considerato un esempio virtuoso.

È cambiato qualcosa nella tua vita professionale?

«Il premio mi ha permesso di investire su di me, ad esempio ho subito acquistato un computer nuovo. E mi ha dato la possibilità di concentrarmi sul lavoro senza preoccupazioni pratiche. Almeno per un anno».

Come hai lavorato al progetto che ti è stato affidato?

«Pensavo di dovermi confrontare con storia molto classica che avevo letto, in prima battuta, in modo triste, cupo. Lavorando sulle immagini, mi sono accorto invece che avevo tra le mani qualcosa che parlava di rinascita e rinnovamento. Allora ho messo da parte lo storyboard e le due tavole che avevo già realizzato e ho ricominciato da capo. In questo mi ha aiutato molto il confronto con amici e colleghi».



Jurate Racinskaite

Ancora una donna dalla Lituania: uno stile tra il collage e il memoir familiare

Guardando i tuoi lavori, è evidente il richiamo all'Oriente.

«Ho sempre avuto una fascinazione per quell'universo, tra l'altro mia madre è filippina e il mio migliore amico vive a Tokyo. Avevo deciso di trascorrere un anno in Giappone per studiare, fare un'esperienza di vita e cercare lavoro. Ci sono illustratori (ad esempio Shigeru Mizuki,

GLI ITALIANI

«SOFFRONO DI DUE MALATTIE: UNA LEGATA ALLA FORMAZIONE, L'ALTRA ANTROPOLOGICA»

Rokuro Taniuchi, Shinta Cho, Iku Dekune), e quindi immagini, di cui non abbiamo nessuna conoscenza, nemmeno su internet. Per trovarli si dovrebbe lanciare la ricerca scrivendo ideogrammi. Devi essere lì, per esplorarlo. È un universo a parte».

Un esempio?

«Si potrebbe parlare per stereotipi, dicendo che l'Occidente è più materico, legato al concetto di pieno e l'Oriente più spirituale e attento piuttosto allo spazio, al vuoto in particolare, con una cura estetizzante per ogni dettaglio, al limite della maniacalità. Le campagne sembrano un grande giardino, le foreste quasi addomesticate. Ero appunto a Tokyo da due mesi. Visto quello che è successo, ora non so cosa fare».